

---

SINGOLARE DECISIONE DEL GIUDICE AMERICANO

## **Molestatore affidato a Onda Rosa**

### **Svolgerà volontariato nell'associazione femminile**

GIGI DI FIORE

Da due giorni è tornato a Napoli, con un'esperienza in più. Ma soprattutto con un obbligo dai pochi precedenti. È lui, Salvatore D., il giovane che il 16 ottobre scorso fu protagonista delle cronache: dalla Florida, rimbalzò la notizia della severa condanna a sei mesi più una multa di cinquemila dollari inflittagli dai giudici americani, per una «mano morta».

Salvatore, dicono gli atti della Corte, aveva toccato il posteriore di Marianne, una gentile signora, proprio mentre, insieme, salivano in ascensore. Teatro della vicenda, una nave da crociera: la «Destiny» delle linee Carnival cruise, in giro per le isole caraibiche. Salvatore era in viaggio di nozze con la sua giovane sposa ventenne e si vide scaricare addosso una denuncia addirittura all'Fbi, le accuse su un «troppo insistente corteggiamento», l'arresto.

Gli venne imposto persino l'obbligo del braccialetto, come si usa ai detenuti negli Stati Uniti cui vengono concessi gli arresti domiciliari. Brutta esperienza, con il perdono della moglie seguito alla negazione delle responsabilità. Ma, dicono ora le carte giudiziarie, Salvatore ha dovuto ammettere, in un accordo raggiunto con il magistrato americano, condensato in cinque pagine tutte scritte in inglese.

Dice l'«agreement» che l'imputato napoletano può tornare in libertà, che gli viene restituito il passaporto per rientrare in Italia. Ma deve rieducarsi, prendere coscienza che la molestia sessuale, anche se all'apparenza lieve per una mano che a malapena può aver sfiorato il posteriore altrui, è un reato. Salvatore, insomma, deve abituarsi a rispettare tutte le persone, nella loro dignità.

E qui sta la particolarità della contropartita al beneficio concesso dal giudice americano: Salvatore dovrà svolgere lavoro volontario di 150 ore presso l'Associazione «Onda rosa», che ha sede, con il «Telefono rosa», al Centro donna del Comune di Napoli.

Dagli ampi schedari dell'Associazione, Salvatore potrà conoscere gravi denunce, avere coscienza delle pesanti vessazioni subite da donne di ogni età, la cui dignità è stata

calpestata in maniera vile. E capirà che anche una «mano morta» è sintomo culturale di sopraffazione maschile: è il senso della decisione del magistrato della Florida.

Saranno le socie di «Onda rosa» (presieduta dall'avvocato Marinella De Nigris) e l'assessore Maria Fortuna Incostante ad affidare gli incarichi al giovane: riordini di schedari, operazioni di pulizia dei locali. Ogni mese, poi, «Onda rosa» dovrà riferire al giudice americano, con un dettagliato rapporto, dei progressi nella psicologia del giovane e nella sua presa di coscienza sull'azione compiuta.

Si tratta di un esperimento. E di questo sono convinte anche le socie di «Onda rosa». Un esperimento che potrebbe diventare motivo di proposta, nel dibattito italiano sulle eventuali pene alternative al carcere proporzionate al reato commesso. E chissà se il giudice americano, con le dovute proporzioni, ha fatto mente locale alla trasfigurazione artistica di Stanley Kubrik. Il protagonista di «Arancia meccanica», violento tra i violenti, giovane irrecuperabile sebbene amante di Beethoven, venne rieducato attraverso una dose massiccia di spettacoli violenti. Costretto a guardare violenze, sangue, soprusi, il giovane ne ebbe un rigetto, subendo una profonda trasformazione. Una presa di coscienza di quanto faccia male la violenza. Era un gioco di sottile violenza per guarire un'indole violenta. Era un film. Il caso di Salvatore è diverso. Ma chissà se, attraverso la conoscenza di decine di tristi storie di soprusi sulle donne, documentate nelle schede di «Onda rosa», non diventi il primo difensore della dignità femminile.